

Cristiano maestro ed amico,

Ora che ho udito colle mie proprie orecchie la deliberazione del buon dott. Paolotti, posso uscirne da quel riprobo al quale mi obbligava la mia delicatezza.

Se Ella non ha già in portore qualche persona e nulla abbia in contrario, mi permetto ricordarle ciò che le ho scritto nei fortunosi travagli della mia carriera, vale a dire che io sarei ben felice di tornare suo aspirante, ben inteso senza ledere le convenienze di promovibilità del dott. Fiori.

È un mio desiderio d'uscire da una posizione falsa e che mi ruba, con enorme sacrificio e imperabile compenso, un tempo prezioso; è un desiderio, dico, rimettermi nella carriera governativa e ricorso perciò alla Sua benevolenza per essere aiutato a conseguire la mia meta.

In ogni modo Ella mi dà quella

qualunque risposta che giudica conveniente
ed essa, anche se negativa, non mancherà i buoni
e costanti rapporti di vecchia confidenza
che corrono tra noi.

Avevo voluto parlare subito e a voce ma
il dovere imperioso dell'affare mi ha co-
stretto a scappare via.

Scusi l'ardire e accolga ancora una volta
i sensi del mio rispetto e della mia am-
icizia

Padova 29.1.XCVII

Suo affetto
Le Tori